

Ha cambiato il volto di Monaco: una rivoluzione urbanistica e sociale con 800 oasi di verde



Interne famiglie al lavoro per attrezzare il proprio fazzoletto verde. A sinistra: Alfred Drum



«Come vogliamo la città» Seminario dell'Arcl ragazzi

È possibile una città in cui incontrarsi, discutere, giocare, ricostruire un racconto con la natura e con gli altri? Una città che non sia solo dominio incontrastato delle automobili? Dove possano vivere e crescere anche i bambini? Intorno a questi temi si è sviluppato per tre giorni a Caserta un seminario organizzato dall'Arcl ragazzi. A confronto l'esperienza della città di Monaco di Baviera, e quelle che stanno coinvolgendo alcune città in Italia. A Perugia i bambini delle medie, con l'aiuto dell'urbanista Raymond Lorenzo hanno presentato tre progetti accolti nel nuovo piano regolatore in discussione al Comune. A Caserta, il circolo dell'Arcl ragazzi, di cui è responsabile Maria Rosaria Mascellani, hanno presentato all'amministrazione un piano su come sistemare e rendere vivibili quattro spazi cittadini, che è stato accolto. «La città in tasca» è il progetto che l'Arcl ragazzi vuol estendere nelle aree urbane, chiamando i ragazzini, in prima persona, a ripensare e trasformare gli spazi urbani. Dove giocare e crescere insieme, restituendo così, anche ai più piccoli il diritto di cittadinanza.

Drum, l'architetto dei bambini

«C'ERANO» Avevano paghe più basse dei muratori tedeschi e non potevano certo permettersi case confortevoli. Eppure, quando il giovane architetto andò a trovarli rimase colpito da quelle abitazioni. Umili, certo, ma con un qualcosa in più: vasi di fiori e di piante alle finestre e nel cortile; tavoli e sedie all'aperto. Le porte degli appartamenti spalancate, seduti nel cortile per stare insieme e farsi compagnia. La bevuta del caffè o del goccetto, la sera coinvolgeva tutti: invitavano gli altri vicini ed anche gli estranei, magari solo di passaggio. «Straordinaria l'ospitalità del lavoratore ospite. A loro erano estranei il nostro timore del contatto e la nostra tendenza all'isolamento. Portavano l'Italia nel cuore e in quei miseri e gelidi cortili di cemento avevano ricreato un pezzetto della piazza del paese del Sud dove erano nati e cresciuti», ricorda Manfred Drum, architetto, tra i fondatori ed ora presidente dell'associazione «Abitare Urbano», che ha cambiato il volto di Monaco. Dal '73 ad oggi, con l'appoggio del Municipio, sono nate circa 800 oasi cittadine verdi, una superficie complessiva di circa 65 ettari per 50 mila cittadini.

Per molti è l'architetto del verde, per altri quello dei bambini. Per tutti, Alfred Drum, tra i fondatori ed animatori di Abitare urbano, è uno degli architetti che ha cambiato il volto della città di Monaco. Dal '73 ad oggi sono nate 800 oasi cittadine verdi con una superficie di circa 65 ettari. L'idea, da una visita ad un gruppo

di muratori emigrati dall'Italia. «In un misero cortile avevano sistemato fiori, piante, tavoli e sedie per stare insieme all'aperto. Avevano ricreato lì, nell'indifferenza di tutti, un pezzetto della piazza del loro paese...». «Se migliori la vita dei ragazzini, stanno meglio anche gli adulti. Il contrario, invece, non accade».

per cinquantamila cittadini con una spesa di 15 milioni di marchi. «Il Municipio stanziò un milione di marchi l'anno. Colcolando che tutto si svolge con il lavoro gratuito dei cittadini, è facile comprendere l'enorme risparmio. Se l'amministrazione avesse dovuto realizzare un parco di 65 ettari avrebbe speso 50 volte di più; senza contare poi il costo della manutenzione».

Quel modo di vivere degli emigranti italiani, non era poi così diverso dall'idea che aveva animato Manfred Drum, quando, fresco di laurea, con altri colleghi ed urbanisti accarezzò il sogno di costruire case meno impersonali e fredde, con spazi per la vita in comune. L'obiettivo? Rendere meno alienante la vita nelle grandi città. A Monaco, ma anche a Colonia ed Amburgo c'erano cooperative di architetti che volevano realizzare quel sogno. Ma senza fondi e appoggi, il progetto naufragò. Ma Manfred Drum non l'abbandonò del tutto. Ed oggi, per tutti, è l'architetto del verde, che ha trasformato Monaco, ed anche la vita dei suoi abitanti. «Naturale che la gente non si saluta quando si incontra in un cortile di cemento, magari occupato dalle macchine o dai cassonetti dei rifiuti. Se invece lo trasformi in uno spazio verde, visibile, dove incontrarsi e fare feste o spettacoli, anche i rapporti tra i vicini cambiano», spiega Drum, 60 anni, una fitta capigliatura ed occhi celesti. Manfred Drum, è anche l'architetto dei bambini: «Quando crei degli spazi all'aperto dove i bambini possono muoversi liberamente, migliori la qualità della vita anche

per gli adulti. L'inverso, invece, non sempre avviene. Il verde, da solo, non rende un ambiente più vivibile. Se piante delle rose, è chiaro che impedisce ai bambini di muoversi liberamente; se il prato non va calpestato come può il bambino correre o giocare a pallone, non si può far stare i piccoli all'aperto, nel verde, con i divieti del salotto buono: non correre; stai attento; fermati. «Quando spieghi i problemi dei bambini, aiuti gli adulti a capirli. Certo che le grida dei bambini possono dare fastidio alle persone anziane! Ma se a gridare sono i ragazzini del palazzo, quelli che conosci, che ti salutano e ti sorridono, sei più disponibile. E magari ti fa piacere sederti sulla panchina, proprio vicino a loro, dargli anche un'occhiata, sentendoti meno solo ed inutile. Quegli schiamazzi, non ti infastidiscono più; anzi, riempiono e fanno parte della tua vita». E il verde, regola prima di «Abitare urbano», ognuno lo deve avere sotto casa, a portata di mano. «Non puoi costringere i genitori, che lavorano o hanno cose da fare a portare i figli al parco. Lì, poi, i bambini si ritrovano soli, senza gli amichetti di scuola o del palazzo». «Sì, al primo posto nella progettazione i bisogni dei bambini e poi quelli dell'intero nucleo familiare», spiega con un pizzico di soddisfazione Drum.

«Noi, oltre ad intervenire, se necessario nella progettazione, mettiamo a disposizione dei cittadini dei "cantieri su ruote". Sono dei rimorchi di camion con tutti gli attrezzi e gli utensili necessari. Naturalmente, poi, sono sempre gli abitanti che curano ed animano la loro oasi di verde». Se dal punto di vista urbanistico i cortili verdi e fioriti sono uno spettacolo, dal punto di vista sociale l'esperienza è ancora più affascinante. «Durante le assemblee condominiali e poi nella fase di realizzazione, si verificano i primi contatti e conversazioni tra abitanti che fino a quel momento si sono conosciuti e salutati a malapena. A poco a poco l'aiuto tra vicini si ripercuote anche sulla vita di tutti i giorni. In spazi liberi allestiti insieme le relazioni sociali crescono quasi da sole. La "cultura del cortile" è un'alternativa al "consumo delle culture": feste, concerti, teatro, balli nei cortili». Oggi a Monaco sono circa 800 i cortili sistemati: 65 ettari di verde

Naturalmente, il passaggio dai cortili delle case, a quelli delle scuole è stato quasi obbligato. «È assurdo che i giardini attrezzati dove i ragazzini vanno a scuola restino chiusi e vuoti quando le lezioni terminano o nei giorni di festa. Molte le scuole che ormai hanno aderito al nostro progetto e lasciano i cancelli sempre aperti ai bambini e giovani del quartiere. Le scuole sono importantissime per diffondere l'idea che i nostri figli hanno diritto di vivere fuori dalle quattro pareti domestiche, di crescere nel verde, insieme ai coetanei. Tutta la città deve offrire parchi giochi, liberando i bambini dal ghetto domestico. La città stessa deve essere occasione di svago, di scoperta, deve essere vissuta dal bambino in modo ludico», si infervora l'architetto Drum. Che ricorda quando mandava i suoi tre figli, allora piccoli, in una scuola Montessori. «Continuavo a domandarmi che senso aveva mandare i ragazzini alla Montessori se poi vivevano in una città loro ostile. Non c'era compatibilità tra lo stile della loro vita scolastica e l'ambiente urbano dove crescevano. E mia moglie, nata in un paese, che rimpiangeva la vita in un piccolo centro. Ora invece credo che grazie ai cortili verdi si sia riuscito a coniugare i vantaggi della città con quelli della vita in paese».

«Vite da emigranti» Quel modo di vivere degli emigranti italiani, non era poi così diverso dall'idea che aveva animato Manfred Drum, quando, fresco di laurea, con altri colleghi ed urbanisti accarezzò il sogno di costruire case meno impersonali e fredde, con spazi per la vita in comune. L'obiettivo? Rendere meno alienante la vita nelle grandi città. A Monaco, ma anche a Colonia ed Amburgo c'erano cooperative di architetti che volevano realizzare quel sogno. Ma senza fondi e appoggi, il progetto naufragò. Ma Manfred Drum non l'abbandonò del tutto. Ed oggi, per tutti, è l'architetto del verde, che ha trasformato Monaco, ed anche la vita dei suoi abitanti. «Naturale che la gente non si saluta quando si incontra in un cortile di cemento, magari occupato dalle macchine o dai cassonetti dei rifiuti. Se invece lo trasformi in uno spazio verde, visibile, dove incontrarsi e fare feste o spettacoli, anche i rapporti tra i vicini cambiano», spiega Drum, 60 anni, una fitta capigliatura ed occhi celesti. Manfred Drum, è anche l'architetto dei bambini: «Quando crei degli spazi all'aperto dove i bambini possono muoversi liberamente, migliori la qualità della vita anche

per gli adulti. L'inverso, invece, non sempre avviene. Il verde, da solo, non rende un ambiente più vivibile. Se piante delle rose, è chiaro che impedisce ai bambini di muoversi liberamente; se il prato non va calpestato come può il bambino correre o giocare a pallone, non si può far stare i piccoli all'aperto, nel verde, con i divieti del salotto buono: non correre; stai attento; fermati. «Quando spieghi i problemi dei bambini, aiuti gli adulti a capirli. Certo che le grida dei bambini possono dare fastidio alle persone anziane! Ma se a gridare sono i ragazzini del palazzo, quelli che conosci, che ti salutano e ti sorridono, sei più disponibile. E magari ti fa piacere sederti sulla panchina, proprio vicino a loro, dargli anche un'occhiata, sentendoti meno solo ed inutile. Quegli schiamazzi, non ti infastidiscono più; anzi, riempiono e fanno parte della tua vita». E il verde, regola prima di «Abitare urbano», ognuno lo deve avere sotto casa, a portata di mano. «Non puoi costringere i genitori, che lavorano o hanno cose da fare a portare i figli al parco. Lì, poi, i bambini si ritrovano soli, senza gli amichetti di scuola o del palazzo». «Sì, al primo posto nella progettazione i bisogni dei bambini e poi quelli dell'intero nucleo familiare», spiega con un pizzico di soddisfazione Drum.

«Noi, oltre ad intervenire, se necessario nella progettazione, mettiamo a disposizione dei cittadini dei "cantieri su ruote". Sono dei rimorchi di camion con tutti gli attrezzi e gli utensili necessari. Naturalmente, poi, sono sempre gli abitanti che curano ed animano la loro oasi di verde». Se dal punto di vista urbanistico i cortili verdi e fioriti sono uno spettacolo, dal punto di vista sociale l'esperienza è ancora più affascinante. «Durante le assemblee condominiali e poi nella fase di realizzazione, si verificano i primi contatti e conversazioni tra abitanti che fino a quel momento si sono conosciuti e salutati a malapena. A poco a poco l'aiuto tra vicini si ripercuote anche sulla vita di tutti i giorni. In spazi liberi allestiti insieme le relazioni sociali crescono quasi da sole. La "cultura del cortile" è un'alternativa al "consumo delle culture": feste, concerti, teatro, balli nei cortili». Oggi a Monaco sono circa 800 i cortili sistemati: 65 ettari di verde

«Vite da emigranti» Quel modo di vivere degli emigranti italiani, non era poi così diverso dall'idea che aveva animato Manfred Drum, quando, fresco di laurea, con altri colleghi ed urbanisti accarezzò il sogno di costruire case meno impersonali e fredde, con spazi per la vita in comune. L'obiettivo? Rendere meno alienante la vita nelle grandi città. A Monaco, ma anche a Colonia ed Amburgo c'erano cooperative di architetti che volevano realizzare quel sogno. Ma senza fondi e appoggi, il progetto naufragò. Ma Manfred Drum non l'abbandonò del tutto. Ed oggi, per tutti, è l'architetto del verde, che ha trasformato Monaco, ed anche la vita dei suoi abitanti. «Naturale che la gente non si saluta quando si incontra in un cortile di cemento, magari occupato dalle macchine o dai cassonetti dei rifiuti. Se invece lo trasformi in uno spazio verde, visibile, dove incontrarsi e fare feste o spettacoli, anche i rapporti tra i vicini cambiano», spiega Drum, 60 anni, una fitta capigliatura ed occhi celesti. Manfred Drum, è anche l'architetto dei bambini: «Quando crei degli spazi all'aperto dove i bambini possono muoversi liberamente, migliori la qualità della vita anche

A Teheran inedita gara fra i detenuti con in palio una vacanza Al mare col toto-Corano

I detenuti nelle carceri iraniane che si classificano ai primi cinque posti nelle gare di lettura del Corano vengono premiati con una gita al mare, sul Caspio durante i mesi estivi e nel Golfo persico d'inverno. Lo ha annunciato il direttore degli istituti di pena, Assadallah Lajvardi, affermando che il sistema carcerario del paese è finalizzato al recupero sociale dei carcerati anziché alla loro punizione. Lajvardi ha parlato con i giornalisti iraniani e stranieri durante una visita al carcere di Evin, a Teheran, già usato come luogo di reclusione e tortura dalla SAVAK, la polizia segreta dello scia, e preso d'assalto dalla popolazione nei giorni della rivoluzione islamica. Nei primi anni della repubblica islamica a Evin furono rinchiusi diversi esponenti dell'opposizione al nuovo governo, oltre a dirigenti del passato regime, ma oggi - ha affermato Lajvardi - non vi sono prigionieri politici tra i 2.900 reclusi. «In tutto il paese - ha aggiunto - solo il due per mille dei carcerati è stato condannato per avere attentato alla sicurezza dello stato, commettendo reati comuni come rapine a mano armata». Lajvardi ha quindi respinto le accuse all'Iran sui diritti umani, dicendo che questa materia è usata

come arma politica contro chi non si allinea con le posizioni dell'occidente». Sulla possibilità che rappresentanti di organizzazioni umanitarie internazionali ottengano il permesso di visitare le carceri iraniane, dopo l'espulsione, tre anni fa, di un gruppo di osservatori della Croce rossa internazionale, Lajvardi ha detto che spetta al ministero degli Esteri valutare se vi siano le garanzie di una valutazione "impartiale" della situazione da parte degli eventuali visitatori. Il responsabile delle carceri ha inoltre difeso il ricorso alla lapidazione (prevista dalla legge islamica per alcuni reati, tra cui l'adulterio), che ha visto una forte ripresa nei giorni scorsi con ben cinque esecuzioni ad Hamadan e ad Ahwaz. «La rigidità della legge sui rapporti sessuali - ha detto - serve a mantenere sana la società. Dove esiste la libertà sessuale, come in certi paesi dove vi sono carceri miste, il 36 per cento dei detenuti è colpito dal virus dell'Aids, mentre in tutto l'Iran vi è un solo caso su 148 mila detenuti». Secondo i dati riferiti da Lajvardi, i reclusi stranieri in Iran sono 5.119, tra cui un solo occidentale, l'americano Milton Mayar, arrestato nel 1992 per spionaggio.

- Gio Battistrada comunica a quanti la conobbero e le vollero bene la morte di PATRIZIA AMBROSINI (Rosetta) moglie adorata. I funerali muoveranno dalla camera mortuaria dell'Istituto Regina Elena - Viale Castro Lauretano, 6 bis, lunedì 12 dicembre alle ore 9.30 Roma, 11 dicembre 1994. Lucio, Anna, Franco, Silvana, Mario, Duccio e Maura piangono la perdita della amatissima PATRIZIA AMBROSINI BATTISTRADA Roma, 11 dicembre 1994. Marcello, Tonino, Pupa, Gianpaolo e Mario Paoletti ricordano con grande amore PATRIZIA e si stringono intorno a Gito. Roma, 11 dicembre 1994. Cristina, Richard, Federico, Betta, Vittoria e Federico ricordano con amore la loro zia PATRIZIA grati adesso e per sempre, per le tante piccole e grandi felicità che ci ha saputo dare Roma, 11 dicembre 1994. Bianca Vidali con le figlie Katia e Simona con immenso rimpianto si smingono a Gito Battistrada per la perdita della indimenticabile dolcissima PAT Livorno, 11 dicembre 1994. Due anni, ventiquattro mesi, settecentotrenta giorni, un'eternità e un istante di lutto e malinconia - ininterminabili dal giorno senza tempo in cui il mondo si è privato della bella e poetica esistenza di MARINKA DALLOS compagna comunista, artista fra le più alte della pittura naive di tutto il mondo, nobile paradigma del Progetto Umano oggi in crisi - senza l'orizzonte della ri-evoluzione. E domani, 12 dicembre, settecentotrentatreesimo giorno dalla Sua scomparsa, comincia il terzo anno del dolore che finirà soltanto con la fine fisica del suo compagno di vita, Gianni Toti, che spera ormai solo nella disperazione pura. Roma, 11 dicembre 1994. Nell'ottavo anniversario della scomparsa di figlio Marco, Riccardo, Marta e Valeria ricordano agli amici e ai compagni che lo conobbero e lo stimarono ROBERTO DALLA NEGRA indimenticabile maestro di vita. Roma, 11 dicembre 1994. Lunedì 5 dicembre è mancata MARIA FORT Al compagno Giovanni Fort così duramente colpito dalla morte della moglie, giungano le più sentite condoglianze dei compagni, degli amici di S. Lucia di Budoia e dell'Unità. Roma, 11 dicembre 1994. 12-12-1993 12-12-1994 LUCIANO GIOACCHINI È sempre vivo nel cuore di chi gli ha voluto bene. I compagni di Polesine Torinese lo ricordano, con immutato affetto, per la forte carica umana e la profonda saggezza politica. Sottoscrivono per l'Unità Torino, 11 dicembre 1994. Nel nono anniversario della scomparsa del compagno RINALDO ZORAT familiari, i compagni e le compagne dell'Unità di Campolongo al Torre, lo ricordano con immutato affetto a quanti gli vollero bene e gli furono amici e compagni, e sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità Udine, 11 dicembre 1994. URBANO MAIERO compagno che come dirigente come difensore del giornale e come organizzatore della Festa de l'Unità è stato un esempio semplice e prezioso di come l'onore morale, civile e politico, siano l'unica chiave per ottenere la stima e la riconoscenza di tutti Udine, 11 dicembre 1994. Enza e Valda vogliono ricordare a tutti coloro che li hanno amati e a coloro che hanno imparato a conoscerli per quello che hanno lasciato, per l'impegno sociale e politico, per l'umanità, i compagni RENATO PICTRI, MARIA FERUGLIO e NIDIA PETRI DI GIUSTO e sottoscrivono per l'Unità che è stato anche il loro giornale Udine, 11 dicembre 1994. Le condoglianze ad Augusta per la morte di SIRIO LODOLINI stimato operaio della Coop Metallurgica «Gino Tommasi», generoso compagno difensore de l'Unità Aldo, Alessandro, Andrea, Ennio, Flavio, Franco, Massimo, Paolo, Renato, sottoscrivono per l'Unità Pietralacroce di Ancona 11-12-94. La moglie Inde unitamente ai parenti tutti ricorda con immutato affetto RENATO PICCINI Abbazia S. Salvatore (SI), 11-12-94. La famiglia Scalambra, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziata, in forme diverse, hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa del caro EMILIO «ITALO» In particolare ringrazia il sindaco di Ferrara, il sen. Arigo Boldrini (Bulow) e Umberto Bisi (Omar); Anpi di Bologna, Ravenna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia Carpi e Comacchio i rappresentanti del Pds e di altri partiti democratici, le amministrazioni comunali e provinciali dell'Emilia-Romagna, parlamentari, consiglieri regionali, circoli, associazioni e organizzazioni. Ferrara, 11 dicembre 1994. A 11 anni dalla scomparsa del compagno SERGIO DELLA BARTOLA di Migliarino Pisano, la moglie Imbertina il figlio Gianluca e la nuora Laura lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono 150 mila lire per l'Unità Pisa, 11 dicembre 1994. In questi giorni è mancato all'affetto dei familiari, alla sezione del Pds A. Bellucci e a tutti i compagni di Grosseto il caro PIETRO PASTORELLI antifascista, iscritto al Pci sin dal 1945 e successivamente al Pds. I compagni della sezione lo ricordano con grande affetto non solo come comunista, ma anche per la stima che seppe conquistarsi fra tutti coloro che lo conobbero apprezzandone le doti di uomo onesto, di lavoratore, in ogni luogo dove ha trascorso la sua esistenza Grosseto, 11 dicembre 1994. Alla cara memoria di GIULIANO SANTINI di 69 anni, nato a San Frediano, ex partigiano e volontario nell'Esercito italiano di liberazione. Siamo affettuosamente vicini nel dolore, alla moglie Merv, al figlio Gianrico con la moglie Silvia e Francesco Francesca e Sergio Ruschi Firenze, 10 dicembre 1994. Ricorre oggi il terzo anniversario della scomparsa di AUGUSTO RANDI (Oreste) La moglie, il figlio, la nuora e nipoti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità Concesio (Ra), 11 dicembre 1994.

EUROPA E STATI UNITI NUOVA ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO RELAZIONI INDUSTRIALI DIALOGO SOCIALE EUROPEO

ISS-ESA ISTITUTO EUROPEO DI STUDI SOCIALI ASSOCIAZIONE EUROPEA EPI - ECONOMIC POLICY INSTITUTE (WASHINGTON)

Conferenza internazionale Roma, Hotel Parco dei Principi 12-13 dicembre 1994

EUROPA E STATI UNITI NUOVA ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO RELAZIONI INDUSTRIALI DIALOGO SOCIALE EUROPEO

12 dicembre 13 dicembre

09,00 Apertura Antonio Lettieri (IESS-AE) Jeff Faux (EPI) Prima Sessione 09,15 Le sfide della globalizzazione. Presidenti: Guido Rey (Università di Roma); Sidney Haman (Haman Industries); Relatori: Barry Bluestone U. Mass./Boston, Stuart Holland (Aries Londra), Raffaele Moreso (Cisl) Seconda Sessione 15,00 Partecipazione e nuova organizzazione del lavoro nell'industria e nei servizi (Parte 1) Presidenti: Pete Pestillo (Ford Motor Co.), Adriano Musi (Uil); Relatori: Burgess Winter (Magnum Copper), Bob Guadiana (Uswa), Maurizio Magnabosco (Fiat), Claudio Sabatini (Flom Cgil) Terza Sessione 09,00 Partecipazione e nuova organizzazione del lavoro nell'industria e nei servizi (Parte 2). Presidenti: Richard Locke (Mlt); Natalie Forlani (Cisl); Relatori: William Boehler (Inland Steel), Michael Mezo (Uswa Local 1010) Maurizio Castro (Zanussi), Silvano Veronese (Uil) Quarta Sessione 14,30 Legislazione del lavoro e rappresentanza. Presidenti: Gino Glugni (Università di Roma) William Gould (Nlr); Relatori: Karl - Klare (Northestern Univ.), Jeff Faux (Epi), Massimo D'Antona (Università di Napoli), Mario Ricciardi (Università di Bologna)

Intervengono Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni, Pietro Larizza (Segretari Generali Cgil, Cisl Uil) - E. Appelbaum (Epi) - G. Arona (Olivetti) - G. Baglioni (Univ. Milano) - E. Bernard (Harvard U.) - S. Biasco (Univ. Roma) - L. Cai (Cisl) - C. Callier (Confindustria) - G. Capo (Assicredito) - M. Carriani (Sociologo) - C. Cedrone (Uil) - M. Ciaburri (Pamalat) - P. Colombaro (SEIU) - T. Costello (Commonw Inst. Boston) - M. D'Alberty (Univ. Roma) - R. Eckel (Nommos Commonw Group) - M. Eisencher (U. Mass./Boston) - G. Epliani (Cgil) - L. Frey (Univ. Roma) - E. Gabaglio (Ces) - F. Garbaldo (Ires) - P. Garonna (Istat) - A. Gonzales (Economista Ugt) - F. Guarriello (Univ. Pescara) - P. Guernieri (Univ. Napoli) - E. Gutierrez (Economista C.C.O.O.) - B. King (Uaw) - A. Lana (Cgil) - N. Mills (Selu) - G. Moberly (Commonw, Kentucky) - A. Paci (Intersind) - P. C. Padoan (Univ. Roma) - R. Paladini (Univ. Roma) - P. Piacentini (Univ. Roma) - L. Prosperetti (Univ. Torino) - M. Regini (Univ. Trento) - V. Rieser (Univ. Modena) - U. Romagnoli (Univ. Bologna) - M. Rusciano (Univ. Napoli) - C. Savonni (Comunità Europea) - S. Sciarra (Ist. Universit. Europeo) - C. Stanzani (Sindnova Cisl) - R. Taylor (Financial Times) - B. Trentin (Cgil) - T. Treu (Univ. Pavia) - C. Trizio (Danone), R. Vanni (Cnel) - P. Venturini (Comunità Europea) - P. Weitz (German Marshall Fund U.S.) - G. Zingone (Comunità Europea)